

Il commento

## Meraviglioso!

La Scandone non può scrivere la sua storia senza soffrire, ciò accade ciclicamente dal 1948. Il sodalizio biancoverde tocca il suo punto più alto in Europa nonostante l'infortunio di Cusin ed un Ragland a mezzo servizio. E' la vittoria di tutti: De Cesare, Sacripanti ed il suo staff, rookie, senatori e pubblico

Autore: **Vincenzo Di Vaio**

Data di pubblicazione: **Giovedì, 26 Gennaio 2017**



La Scandone non può scrivere la sua storia senza soffrire. È una questione di dna, lo stesso che dal 1948 ad oggi ha visto questa squadra affrontare le sue sfide quasi sempre da “underdog” o, quando ciò non è accaduto, accompagnata dalla sfortuna. Prima il grave infortunio di Marco Cusin che costringerà il lungo di Pordenone a due mesi di stop, poi il problema alla spalla destra che ha limitato Joe Ragland (le cui condizioni saranno valutate domattina). In mezzo una gara spinosa e ricca di insidie, contro una Juventus Utena arrivata in Irpinia quasi senza pensieri (nonostante un secondo posto ancora in ballo, ma che avrebbe costretto i lituani ai playoff per l'accesso agli ottavi) e tenutasi meritatamente in corsa per trentotto minuti.

Tutti gli ingredienti, quindi, per il miracolo (o quasi) sportivo o il dramma. Il bivio, fortunatamente, ha sorriso ai lupi che, in un Del Mauro caldissimo e quasi soldi out è riuscito ad avere la meglio su tutti: su se stessa, sugli arbitri, su Utena e sulla sfiga che l'ha accompagnata in queste ultime ore. È stata una partita brutta, tesa, carica di ansia e preoccupazioni. Ma con un finale fantastico, che ha riconciliato col basket, che ha visto emergere il talento di Levi Randolph ed Adonis Thomas, insieme all'esperienza di Maarten Leunen. Una vittoria alla Scandone, con i battiti accelerati, i sudori freddi ma arrivata senza aver mollato un centimetro. Alla irpina maniera.

Una vittoria che manda tutti fuori di testa: dall'amministratore delegato De Cesare che abbraccia e bacia i suoi ragazzi, ed il suo coach, con ancor più gratitudine rispetto al solito, agli assistant coach. Gianluca De Gennaro, storia illustrata del sodalizio biancoverde, non sta nella pelle e ringrazia tutti: bellissima la morsa nella quale si stringe con Max Oldoini ed il preparatore atletico Silvio Barnabà. Ma è la vittoria di Pino Sacripanti che, un'estate fa a pochi minuti dal sorteggio dei gironi, parlò di una coppa «di alto livello» inviandoci un messaggio da Helsinki mentre preparava l'Europeo Under 20. Aveva fame d'Europa il tecnico biancoverde che, fin troppe volte, si era fermato alle soglie del gran ballo. Ma è anche la vittoria dei rookie, dei senatori, di Fesenko, di Parlato, di Lorenzo e

Michele Esposito (quest'ultimo alla sua prima panchina in prima squadra).

E, permettetecelo, è la vittoria di e per Marco Cusin. Da queste colonne non siamo mai stati teneri nei suoi confronti perché indispettiti da un tira e molla estivo durato fin troppo ed avvelenato da mezze voci e pettegolezzi. Ci perdonerà se riveliamo i contenuti di una conversazione avvenuta poche ore dopo la frattura alla mano che lo terrà fuori per sessanta giorni. Il lungo della Nazionale ci ha confidato di essere rammaricato dal non poter disputare le «gare che contano», come quella contro Utena che ha segnato uno dei punti più alti nella storia della Scandone. Augurargli di essere protagonista a maggio e, magari, a giugno non è retorico ma rende omaggio al suo costante lavoro settimanale, alla sua crescita esponenziale, al suo essere uno dei capisaldi della squadra e dello spogliatoio nonostante sia qui da pochi mesi.

La squadra ha accusato la sua assenza perché privata di un suo pilastro, prima ancora che di una rotazione. Ma la stessa ha saputo reagire con lucidità e voglia di regalarsi un traguardo insperato portando a casa una delle vittorie più preziose di sempre. Sperando che questa sia propedeutica ad altre soddisfazioni. Ma non è giusto volare con la fantasia. Bisogna godersi questo momento, un momento meraviglioso.

---

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [Meraviglioso!](#)